Il giusto & il ribelle

"La mia generazione spaccata a metà tra valori tradizionali e consumismo"

SIMONA SPAVENTA

UN ESORDIO diventato caso editoriale e mediatico, e poi un film di Gabriele Salvatores, con una star come John Malkovich nel cast. Ma la fortuna di *Educazione siberiana* di Nicolai Lilin, besteller Einaudi tradotto in 19 lingue, non si ferma qui: arriva da stasera all'Elfo Puccini la versione teatrale, curata dallo scrittore russo col regista Giuseppe Miale di Mauro. La formazione dell'autore nella comunità degli Urka, "criminali onesti" dal rigido codice morale alla periferia dell'Urss, sul palco diventa lo scontro tra due fratelli, Boris il giusto che rispetta le regole degli anziani e Yuri il ribelle che, al crollo del regime, seguirà la nuova, spietata legge del denaro.

Lilin, dopo il film ora anche il teatro.

«Per me i libri sono come figli, non mi piace venderli e lasciarli nelle mani di qualcun altro, voglio seguirli. Con Salvatores ero tra gli sceneggiatori, con Rulli e Petraglia: un lavoro complicatissimo perché il libro è fatto di tante storie che si intrecciano, un mondo difficile da riportare fedelmente sullo schermo. Una grande scuola, utile anche per la drammaturgia».

Che cura con Giuseppe Miale di Mauro, che ha portato a teatro anche "Gomorra". C'è lo zampino di Saviano?

«Roberto è stato tra i più entusiasti sostenitori del mio romanzo, molte cose che ho raggiunto nella vita le devo a lui, mi ha aperto tante porte, dal giornalismo al teatro. Giuseppe lesse il libro su suo suggerimento, e mi chiese i diritti. Accettai, a patto di creare insieme una storia nuova, indipendente dal romanzo, ma che ne rispettasse i valori. Soprattutto il rapporto tra giovani e anziani. Oggi la società se ne disfa, li mette in casa di riposo, invece la condivisione delle loro esperienze è il dono più importante che un giovane può avere. Io sono cresciuto con gli anziani del mio villaggio, e quello che mi spaventa di più per le mie due figlie, Elena e Ada, appena nata, è che oggi mancano i maestri, buoni o cattivi che siano. I ragazzi sono lasciati soli».

Protagonisti sono due fratelli.

«Per me rappresentano una persona sola, spaccata a metà come eravamo noi, generazione degli anni '80, al crollo dell'Urss. A scuola ci preparavano a un mondo sovietico, a casa trovavamo il consumismo e il capitalismo post-sovietico, marcio e corrotto. Una giungla che ha spazzato via le leggi dei nostri nonni, i "criminali onesti". Un ossimoro vivente, però quei delinquenti avevano più etica e regole del mondo "normale". L'onestà di un atto illegale sta nel difendere quei valori che lo Stato cerca di portarti via. Lo abbiamo visto in Ucraina, con gli spari sui manifestanti».

Lei parla di vissuto personale, ma c'è chi l'ha messo in dubbio.

«Quando sono arrivato in Italia ero molto ingenuo, non conoscevo le dinamiche del mondo letterario. Diedi l'esclusiva del romanzo a Saviano perché fu il primo a interessarsene, si scatenarono invidie e ripicche. Un noto giornalista, che non nominerò, commissionò a una collega russa un articolo per screditarmi, e tutti a citarlo, senza verificare. Sa perché adesso le polemiche sono finite? Marco Deambrogio, lo scrittore viaggiatore, è andato in Transnistria dai miei nonni, e lo ha raccontato in un suo libro. Tutto qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elfo Puccini corso Buenos Aires 33, da stasera al 2/3, ore 20.30, 30,50/16 euro, 0200660606

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SUL PALCO
Il testo teatrale è firmato da Nicolai Lilin con Giuseppe Miale Di Mauro

Nicolai Lilin ha curato la versione teatrale del suo libro "Educazione siberiana"

"La pièce parla del rapporto tra giovani e anziani, che la società emargina"

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato